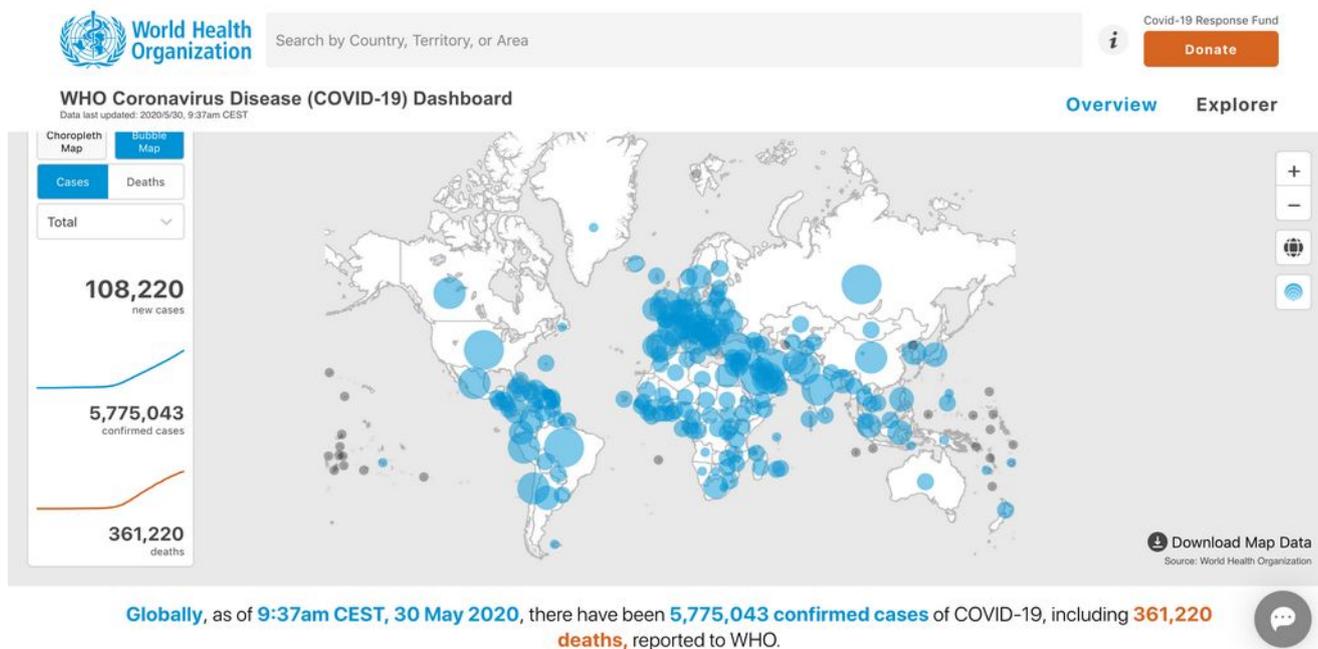


# La guerra che verrà...

notizie senza periodicità

a cura del Centro di documentazione contro la guerra



## Fase 2, riapertura, ... il primato del profitto sulla salute appunti sparsi sull'Italia del "non post Covid - 19"

La "fase 2" e la riapertura sono ormai avviate, ma l'unica garanzia che abbiamo è quella di ... poter essere contagiati dal corona virus nei posti di lavoro.

Il tampone orofaringeo per tutti i lavoratori prima di rientrare nei posti di lavoro, infatti, **non è stato previsto** né dai decreti del governo, né dai protocolli sindacati-patroni, né dalle ordinanze delle regioni, né tantomeno è stato reclamato dalle **cosiddette** opposizioni.

**In nessuno dei protocolli sindacati-patroni allegati ai DPCM<sup>1</sup>, è previsto l'obbligo delle mascherine e degli altri dispositivi di protezione**, se non quando la distanza tra i lavoratori dovesse scendere al di sotto del metro. Intanto, almeno in Lombardia, è obbligatorio indossare la mascherina anche all'aria aperta!<sup>2</sup>

L'INAIL ha recentemente confermato che il datore di lavoro **che applichi correttamente i protocolli** non è responsabile penalmente e civilmente nel caso il lavoratore contragga il Covid-19. **In altri termini, anche se si rispettano i protocolli di sicurezza, la possibilità di ammalarsi c'è!**<sup>3</sup> Al tempo stesso la Circolare Inail nr 13 3-4-2020 restringe il principio della presunzione semplice per la

1 DPCM 26-4-2020 in: <http://www.governo.it/node/14518>

2 L'assurdità della politica subordinata dei sindacati istituzionali è riscontrabile nella richiesta di test sierologici per i lavoratori che rientrano in servizio alla DHL, rivendicata da Fit, Filt, Uilt nello sciopero del 25-5-2020. Lo si richiede dopo che nei protocolli non è stato messo nulla? <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/sciopero-alla-dhl-tutele-per-chi-rientra-e-test-sierologici-per-tutti-1.5162346>

tutela del Covid-19 quale malattia professionale agli operatori sanitari (ovviamente!) e ai lavoratori a contatto con il pubblico. **Insomma, non viene considerato come di origine “professionale” l’eventuale contagio tra lavoratori, rientrati al lavoro e non sottoposti a controllo preventivo.** <sup>3</sup>

*Il tampone orofaringeo avrebbe contribuito a contrastare il virus rilevando i contagiosi asintomatici, sarebbe stato un sistema preventivo per i lavoratori e per l’intera specie umana.* Ma non è stato adottato. Costi, rischio “calcolato”, ... ? **Oggi, privatamente, pagando di tasca nostra, possiamo fare sia il tampone, sia i test sierologici.** Ecco quando la sanità è un fatto di ... classe!<sup>4</sup>



Al di là dei ring televisivi sulle cure con la *plasmaterapia*, con il *Remdesivir* o con altri medicinali, l’attenzione generale è puntata sulla ricerca per realizzare un vaccino.

**Un vaccino contro il "SARS-CoV-2" deve assolutamente essere pubblico, non brevettato, disponibile e usabile dall’intera specie umana.** L’OMS nominalmente si pone il problema che la diagnosi, le cure e il vaccino per il Covid-19 siano disponibili per chiunque. Ma nella proposta di cui è copromotore “*Access to covid-19 tools (act) accelerator. A global collaboration to accelerate the development, production and equitable access to new Covid-19 diagnostics, therapeutics and vaccines*” **non richiede che il vaccino sia pubblico e senza brevetti.**<sup>5</sup> Governi, partiti istituzionali di destra e di sinistra, in Italia, in Europa e nel mondo, non accennano minimamente alla cosa, anzi sovvenzionano le ricerche private di “Big Pharma”.

Come le medicine, tutti i vaccini sono ormai brevettati dalle multinazionali farmaceutiche. **Buona parte dell’umanità è tagliata fuori dalle cure e dalle vaccinazioni.** Il modello di ricerca “scientifica” imposto dal profitto ha dato vita ad una medicina imperniata su degli esseri umani “permanentemente malati”, costantemente bisognosi di cure e medicine ... a pagamento. I malati “non solvibili” sono lasciati al di fuori del circuito, abbandonati; come pure vengono tralasciate le cure delle malattie e delle patologie non sufficientemente “profittevoli” per le industrie farmaceutiche e della sanità.

A questo “modello sanitario” (sic!) *si è aggiunto il taglio alla sanità pubblica per far fronte ai deficit di bilancio statale, con la drastica riduzione di ospedali, posti letto, infermieri, medici di base e il contemporaneo via libera alla privatizzazione della sanità per trasformare un servizio sociale in una fonte di profitto.*

In Italia questo processo si è concretizzato nelle varie controriforme della sanità effettuate da governi nazionali e giunte regionali di centro sinistra e centro destra, che sono state alla base del tracollo sanitario sotto la pandemia del Corona Virus, “*primus inter pares*”<sup>6</sup> quello della sanità lombarda, la più martoriata e privatizzata dalle controriforme di Formigoni e Maroni.

3 <https://www.inail.it/cs/internet/atti-e-documenti/note-e-provvedimenti/circolari/circolare-inail-13-del-3-aprile-2020.html>

4 Nelle cassette postali dei milanesi si stanno trovando sempre più volantini pubblicitari per esami sierologici privati.

5 [https://www.who.int/who-documents-detail/access-to-covid-19-tools-\(act\)-accelerator](https://www.who.int/who-documents-detail/access-to-covid-19-tools-(act)-accelerator) Cosa altro aspettarsi da un’istituzione che, con buona pace di Trump, non solo è strettamente collegata al capitalismo cinese, ma è soprattutto un “comitato d’affari” delle multinazionali farmaceutiche, quelle USA per prime.

Il degrado generato dalla subordinazione al profitto è arrivato fino al punto che negli ospedali all'inizio della pandemia non venissero applicati correttamente i protocolli di contenimento del contagio, trasformandoli nei principali focolai della diffusione del virus. Ma si sa, igiene, precauzioni, dispositivi individuali, turnazioni, ... sono solo costi e immagine negativa per l'azienda "sanità".

La barbarie del capitalismo si manifesta anche nel fatto che, nonostante le conoscenze scientifiche e le capacità tecniche nel campo medico e farmaceutico nominalmente e potenzialmente continuino a crescere, ***nei paesi dominanti quote sempre maggiori di popolazione sono prive di un'assistenza sanitaria degna di questo nome, in molte aree del mondo un'assistenza ... non esiste proprio.***



La fase 2, la riapertura, sono state preparate **soprattutto** con un'enorme attività di pressione da parte di industriali, commercianti, professori, professionisti... di ogni genere e tipo. Tutte le più svariate "lobbies"<sup>6</sup> hanno mandato all'attacco sui media propri rappresentanti a perorare la causa della riapertura, a paventare disastri immani per le loro attività, a minimizzare i rischi, a richiedere riduzione di distanze, accorciamento di date, ...

In televisione abbiamo avuto modo più volte di sentire interviste a piccoli commercianti e imprenditori inferociti, con la bava alla bocca, di cui c'era da chiedersi se si ricordavano che il Covid-19 stesse facendo dei morti o se invece se ne fregavano bellamente, dando l'ennesima dimostrazione

---

<sup>6</sup> Le lobbies in Italia sono divenute vere e proprie società, non più solo un'espressione giornalistica, specializzate in "consulting", in relazioni istituzionali. Spesso ai loro vertici siedono personaggi "ex" del centro sinistra e del centro destra. Potrebbe essere divertente contattarne una, cui richiedere la disponibilità e un preventivo per una campagna di lobbying per ... la rivoluzione comunista. (*ironia!*)

che la subordinazione al profitto, alle sue esigenze e ai suoi miraggi, nega qualsiasi forma di solidarietà umana, di specie.

In questo modo, come era facilmente prevedibile, **la salute collettiva è stata subordinata al profitto**, giocando l'azzardo di un rischio "calcolato", di cui è ancora presto per vedere se è destinato a saltare già nei prossimi giorni<sup>7</sup> alla fine di maggio, o è rimandato al prossimo autunno, quando si prevede una ripresa "fisiologica" del contagio.

Riconoscere **il primato del profitto (privato) sulla salute (collettiva)** anche di fronte alla pandemia da Corona Virus, *non è per affermare un valore morale, ma per riconoscere un limite oggettivo del rapporto a-sociale capitalistico.*

Indubbiamente tra tutti i sostenitori delle aperture ci sono certamente anche i pescecani dell'arricchimento, gli evasori seriali, i sacerdoti del lavoro in nero ... altrui, i riciclatori di ogni ordine e grado, ... quelli che per i soldi "venderebbero la mamma". Ma non facciamoci fuorviare da una realtà che, parafrasando Oscar Wilde, insegna lei alla fantasia, poiché molti dei soggetti che vivono del lavoro altrui e accedono alla ribalta dei teleschermi superano l'immaginazione personificata dal "Cetto La Qualunque" di Antonio Albanese.

Ma il dato reale è che il capitalismo, fondandosi sulla realizzazione del profitto per andare avanti, **deve necessariamente correre il rischio "calcolato" (più o meno bene) del contagio** e riattivare tutta la produzione<sup>8</sup>; perché diversamente tutta una serie di attività sono destinate al fallimento, sotto il peso della mancanza di introiti, degli indebitamenti, della concorrenza, della rendita immobiliare e finanziaria, ... *La sopravvivenza di questo sistema a-sociale impone ai governanti di valutare quanti morti sono socialmente accettabili e governabili per riuscire a mantenere tutto in piedi e a correre il cosiddetto rischio "calcolato".*



<sup>7</sup> Al momento in cui scriviamo più della metà dei contagi italiani, pur in diminuzione come numero assoluto avvengono in Lombardia. La ragione con la maggior "densità" di lavoro sul territorio.

<sup>8</sup> Ricordiamoci che in realtà il sistema produttivo non si è realmente mai fermato del tutto, circa 10 milioni di lavoratori erano comunque attivi anche nella fase peggiore della pandemia, e non solo quelli dei settori di pubblica utilità (ospedali, alimentazione, ecc.), ma anche quelli di settori come la produzione di armi, ad esempio l'assemblaggio della componentistica per i cacciabombardieri F35.

***Tecnicamente oggi sarebbe possibile usare le risorse conoscitive, materiali e produttive, per affrontare la situazione, per produrre solo lo stretto necessario al mantenimento della specie, per limitare drasticamente i tempi di lavoro, per turnare su larga scala i lavoratori dei settori essenziali alla pubblica utilità (non le banche!) maggiormente esposti al rischio di contagio.***

Sarebbe possibile se il capitalismo ... non fosse il capitalismo, se il poco più del 10% della popolazione mondiale non si appropriasse privatamente della gran parte della ricchezza prodotta dal lavoro della stragrande maggioranza dell'umanità.

Il dato fondamentale della situazione attuale è che la “congiunzione” tra crisi generale del capitalismo (incubata e predisposta dal ciclo di riproduzione successivo alla crisi del 2008), la pandemia da Corona Virus che ne ha fatto da detonatore e acceleratore, e il “lockdown” con il blocco delle attività, sta generando una situazione senza precedenti, la cui portata in termini di costi sociali e umani non ci è ancora nota, ma che saremo chiamati a pagare in termini di ristrutturazione, di restituzione del debito, di perdita dei diritti, ... per superarla.

Saremo chiamati a farlo se le contraddizioni che si vanno manifestando non vedranno uno sviluppo delle proteste, delle lotte sociali, della loro trasformazione in lotta di classe indipendente e antagonista, se non saranno ricondotte al sostegno di questo sistema a-sociale.

Questo fine maggio stiamo assistendo allo scontro elettorale tra centro destra e centro sinistra, che si rinfacciano colpe nella gestione della pandemia. Il primo vuole la commissione d'inchiesta sull'operato del governo, il secondo sulla gestione della regione Lombardia. Entrambi rinfacciano all'altro schieramento di non avere fatto, di avere sbagliato, ...

Se non ci si fa rincoglionire dalla sovrabbondanza mediatica di questi tempi, che cancella la memoria, ricordiamoci come stanno le cose: **nel marzo scorso a Bergamo e Brescia né il governo, né la regione Lombardia hanno dichiarato lo stato di emergenza, la zona rossa. Entrambi potevano farlo, entrambi piegati alle pressioni delle lobbies del profitto non lo hanno fatto. La Confindustria, il padronato, intanto si nascondono dietro la foglia di fico che non spettava loro prendere delle decisioni, dopo aver ottenuto quello che volevano, la continuazione della produzione.**

E' con tutto questo, con questo mondo, con questa politica, che si devono tagliare i ponti.

La necessaria e doverosa lotta per ottenere condizioni di lavoro sicure e sistemi individuali e collettivi di salvaguardia dal Corona Virus, **non può e non deve essere condotta in un'ottica corporativa**, meramente “sindacale”, circoscritta al proprio posto di lavoro.

E' fondamentale inquadrare questa lotta in una prospettiva che si ponga al di fuori e oltre il posto di lavoro, per far comprendere e rivendicare che condizioni di lavoro sicure non sono un obiettivo solo interno all'azienda, limitato all'intervento di RLS (*specialmente se eletti su liste chiuse dei sindacati e non dai lavoratori*), ma riguardano tutta la collettività umana.

**Il lavoratore contagiato rischia la vita, ma può anche diffondere il contagio all'esterno del posto di lavoro.** Avendo coscienza di ciò, si comprende come la salvaguardia della sua sicurezza nei posti di lavoro, sia nella realtà un obiettivo dal valore generale, quindi politico.

La fregola della ripartenza (che fa leva anche sul legittimo desiderio di socialità, poiché non si vive solo per lavorare e morire di lavoro) *tende a cancellare la memoria di quanto accaduto, a voler ripristinare tutto come prima.*

Al contrario, la memoria va mantenuta, non è accettabile una “ripartenza” che non si ponga delle misure e delle scelte per affrontare il degrado, le condizioni, che hanno favorito la zoonosi del virus e la pandemia globale.<sup>9</sup>

Nelle misure del governo italiano (come di quelli degli altri paesi) per la “ripartenza” non c’è nulla di tutto questo. Non è certo una questione di “tempi” e/o “priorità”, ma di scelte di fondo, strategiche.

Non avevamo dubbi che sarebbe stato così, ma questo dato di fatto deve essere usato, “ribaltato”, per far comprendere a chi si oppone, a chi si mobilita, che affrontare tutte le grandi questioni che mettono in discussione il destino dell’umanità, la sopravvivenza della specie, come i **grandi cambiamenti climatici in corso, la crisi** (e una vita sociale sempre più precaria e insicura, non la favola del capitalismo 4.0), **la pandemia da Corona Virus** (nonché la necessità di impedirne di future, di altri virus) **non può essere ottenuto chiedendo a questi governi e alle loro istituzioni internazionali di farlo, ma che per riuscirvi occorre lottare contro di essi, imporlo.**

Senza delega alcuna.

Milano 27-5-2020

### **Centro di documentazione contro la guerra**

*informazioni, materiali e analisi per opporsi alla barbarie del capitalismo decadente, contro il terrorismo di stato occidentale e russo, contro il terrorismo del cosiddetto “islamismo radicale*

[centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org](mailto:centrodocumentazionecontrolaguerra@inventati.org)



Minneapolis dal Covid 19 alle rivolte.

<sup>9</sup> Su questo vedi il nostro “Corona Virus”, 21-4-2020